

"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

Celebrare e Vivere la Messa

L I T U R G I A



“La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli. Nella Messa, infatti, si ha il culmine sia dell’azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo Figlio di Dio nello Spirito Santo. In essa inoltre la Chiesa commemora, nel corso dell’anno, i misteri della redenzione, in modo da renderli in certo modo presenti. Tutte le altre azioni sacre e ogni attività della vita cristiana sono in stretta relazione con la Messa, da essa derivano e ad essa sono ordinate. E’ perciò di somma importanza che la celebrazione della Messa, o Cena del

Signore, sia ordinata in modo tale che i sacri ministri e i fedeli, partecipandovi ciascuno secondo il proprio ordine e grado, traggano abbondanza di quei frutti, per il conseguimento dei quali Cristo Signore ha istituito il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue e lo ha affidato, come memoriale della sua passione e risurrezione, alla Chiesa, sua diletta sposa. Si potrà ottenere davvero questo risultato se tutta la celebrazione verrà ordinata in modo tale da portare i fedeli a una partecipazione consapevole, attiva e piena, esteriore ed interiore, ardente di fede, speranza e carità; partecipazione vivamente desiderata dalla Chiesa e richiesta dalla natura stessa della celebrazione, e alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere in forza del battesimo” (Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 16-17-18).

Decisamente voluta, questa citazione all’inizio della trattazione delle singole parti della Messa, sta ad indicare come sia importante renderci conto che la Messa sia il centro di tutta la vita della Chiesa e del cristiano. E’ il momento in cui ciascuno di noi partecipa al Mistero di Cristo attraverso l’alleanza che Dio continuamente rinnova con il suo popolo, con ciascuno di noi. *“Prendete, e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti...fate questo in memoria di me”*. Dio si rivela e si dona come amico e alleato dell’uomo, di ciascuno di noi. Ogni Messa diventa allora un rinnovare questa alleanza. Egli vuole entrare in alleanza con ciascuno di noi. Ciascun credente deve cogliere le parole e i segni che si sente rivolti personalmente, e comprendere ciò che Dio chiede come risposta di fedeltà. *“Egli è il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo”* (Salmo 94,7) *“Egli ci ha fatto e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo”* (Salmo 99,3).

La presa di coscienza allora di ogni cristiano di essere membro del Corpo di Cristo, di essere uniti con Cristo, morto e risorto, e con i fratelli. La necessità quindi che i cristiani si riuniscano insieme anche fisicamente, per la celebrazione dell’Eucaristia. L’Eucaristia domenicale diventa per il cristiano “una questione di identità”, un bisogno, una necessità vitale, dalla quale non si può evadere. I cristiani di domenica si riuniscono in assemblea perché, ascoltando la Parola di Dio, e partecipando all’Eucaristia, fanno memoria della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo Gesù e rendono grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti. In ogni Santa Messa, benediciamo il Signore, Dio dell’universo, presentandogli il pane e il vino, frutti della terra e del lavoro dell’uomo. Non confondiamo la celebrazione della domenica, che deve essere una vera santificazione del giorno del Signore, con il fine settimana, inteso fondamentalmente come un tempo di semplice riposo o di evasione. Purtroppo, quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro “fine settimana”, può capitare che l’uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il “Cielo”. L’esigenza, poi, di fare festa è insita nel cuore dell’uomo. Ora per il cristiano, la domenica, il giorno in cui il Signore è risorto, è il giorno per eccellenza della gioia. Alla domenica, ben si addicono le parole del salmista: “Questo è il giorno che ha fatto il Signore,

ralleghiamoci ed esultiamo in esso” (Salmo 118). Il carattere festoso dell’Eucaristia domenicale esprime la gioia che Cristo trasmette alla sua Chiesa attraverso il dono dello Spirito Santo.

A – Il raduno del Popolo di Dio

1)- Mi preparo: dalla mia abitazione in chiesa.

Il suono delle campane: hanno il loro significato. E’ da questo segno che inizia il raduno dei fedeli. Tale raduno è il segno della comune chiamata di Dio, della comune risposta dei fedeli.

Mi preparo: è festa, è il giorno del Signore. Indosso l’abito più bello perché incontrerò Cristo Gesù, una persona importante per la mia vita; incontrerò i fratelli con cui condividere gioie, speranze, dolori.

Esco di casa, compio il tragitto che mi porta in chiesa: *“Andiamo con gioia alla casa del Signore”*: le possiamo ricordare utilmente durante il tragitto.

Per strada si respira un’aria diversa. Faccio festa con i fratelli che incontro: ci si saluta, ci si augura *“buona domenica”*.

2)- In chiesa

Entro in chiesa: è nella chiesa materiale, tempio di Dio, casa del Signore, che si riunisce il popolo di Dio, la Chiesa, per la celebrazione dell’Eucaristia. E’ Cristo il vero e perfetto tempio della nuova alleanza; anche il popolo raccolto in unità da Cristo, la Chiesa, è tempio di Dio, tempio edificato con pietre vive, nel quale viene adorato il Padre in Spirito e verità. L’edificio materiale in cui la comunità cristiana si raduna per celebrare i sacri misteri, pur costruita con pietre materiali, è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa dei beati nel cielo.

Faccio memoria del Battesimo: appena si entra in chiesa si notano due pile di marmo con l’acqua benedetta; intingendo le dita nell’acqua e segnandomi con il segno della croce faccio memoria del mio Battesimo che mi ha reso cristiano e membro della Chiesa; *“Ravviva in me Signore nel segno di questa acqua benedetta il ricordo del Battesimo e la mia adesione a Cristo Signore Crocifisso e Risorto per la mia salvezza”*.

Mi procuro di arrivare in chiesa qualche minuto prima dell’inizio della celebrazione: ho bisogno di raccogliermi per un attimo in preghiera prima che inizi la Messa, di mettere nelle mani del Signore la settimana trascorsa: è la mia offerta a Lui; per rispetto a Dio, mettermi alla sua presenza, adorarlo, ringraziarlo, entrare nel mistero; per rispetto dei miei fratelli: non posso disturbarli.

Luigi Donati